

PROVINZANO A CONTATTO

# «To play or to Die, così è far teatro in tempi di crisi»

UDINE

«Fare teatro oggi - esordisce Giuseppe Provinzano, giovane attore e regista siciliano oggi e domani al San Giorgio di Udine con il suo *To play or to Die* -, significa soprattutto fare i conti con il presente di crisi economica e valoriale, con il fatto che il teatro, come la cultura in generale, non godono di quella considerazione che invece dovrebbero avere in una società civile degna di questo nome».

**E quindi?**

«Non potevo non raccontare questa realtà, che è di sacrificio, di precarietà e di fatica. E ho trovato Shakespeare e il suo Amleto, il cui "essere o non essere" alla luce proprio delle difficoltà a continuare o meno in un mestiere come quello dell'attore, ben esprime il pieno di domande che ho sintetizzato nel mio *To play or to Die*, "recitare o morire"».

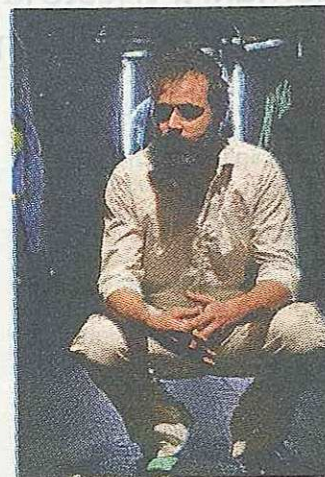
**Shakespeare, sempre più ineludibile, anche per un giovane come lei?**

«In fondo era un teatrano, un attore che di giorno scrive-

va e la sera saliva sul palco. Chi meglio di lui per raccontare di noi attori? In questo sono stato rassicurato, oltre che dall'*Hamletmaschine* del drammaturgo tedesco Heiner Müller, anche da un maestro come Peter Brook che in un suo libro incoraggiava i giovani a non avere timore di fronte a Shakespeare, alla sua lingua solo così apparentemente lontana da noi».

**"To play or to die", dunque.**

«Lo spettacolo vede due attori, Chiara Muscato e io, due sopravvissuti di una compa-



Marina Giovannelli la curatrice della grande ricerca sul '900 in grida scioltasi per carenza soldi, affrontare l'Amleto, interpretando tutti i ruoli, tranne quelli del principe e di Ofelia. È attraverso questi personaggi dare voce alle urgenze e agli interrogativi che li agitano sul

senso e sulle possibilità del loro fare teatro. Se andare avanti o meno».

**Conclusioni?**

«Cominciamo con *To play or to die*, e la battuta finale è: un anno senza teatro! Forse solo così ci si può rendere conto della sua imprescindibile necessità».

**Alla luce di tutto questo, come è l'umore di Giuseppe Provinzano dopo questa tornata elettorale?**

«Rispondo con le battute che si scambiano Orazio e il becchino, a proposito dell'avvento di un nuovo leader, e su come lo si vorrebbe: Becchino, "mi stai chiedendo una preferenza? Sono anni che non esprimo preferenze". "Orazio, io se è per questo mi sono stancato, da quando ne ho diritto non faccio altro che preferire il meno peggio". Becchino, "sono tutti uguali, c'è qualcosa nel potere che li rende tutti

uguali, perché il potere è come una livella". Per dire che io, Provinzano Giuseppe, sinceramente non mi aspettavo grandi cambiamenti».

**Lei ha ancora speranze o solo sogni?**

«Speranze ce l'ho, se le persone cominciano a occuparsi direttamente delle cose e a non delegare».

Porto l'esempio della mia compagnia e di altre formazioni giovani indipendenti palermitane che hanno occupato il prestigioso Teatro Garibaldi per prendersi uno spazio che l'amministrazione di destra aveva chiuso.

Un gesto la cui importanza è riconosciuta anche dalla nuova amministrazione Orlando, che parla di un atto legittimo per quanto illegale. Insomma qualcosa si muove, se lo si fa muovere».

Mario Brandolin

GRIPRODUZIONE RISERVATA